Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per la pesca

2024/2126(INI)

16.12.2025

PROGETTO DI RELAZIONE

sull'impatto dell'attuazione della direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo (direttiva 2014/89/UE) sulla pesca in determinate aree di pesca e in determinati bacini marittimi
(2024/2126(INI))

Commissione per la pesca

Relatrice: Stéphanie Yon-Courtin

INDICE

Pagina

MOTIVAZIONE – SINTESI DEI FATTI E DELLE CONSTATAZIONI 3

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 5

ALLEGATO: DICHIARAZIONE DEI CONTRIBUTI.....13

MOTIVAZIONE – SINTESI DEI FATTI E DELLE CONSTATAZIONI

Conclusioni sull'attuazione della direttiva

Progressi disomogenei e sfide in materia di governance
L'attuazione della direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo è stata disomogenea e incompleta. Il contenuto dei piani di gestione dello spazio marittimo varia notevolmente da uno Stato membro all'altro a causa di approcci diversi riguardo alla natura vincolante e alla governance dei piani.

Impatto sulla pesca e sull'acquacoltura
La direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo non ha prodotto benefici significativi per la pesca. Le attività di pesca si trovano ad affrontare problemi quali le restrizioni spaziali, gli usi concorrenti, il dislocamento delle flotte e un aumento della pressione sulle restanti zone di pesca. La pesca su piccola scala è particolarmente vulnerabile. L'acquacoltura ha registrato miglioramenti marginali, ma continua a far fronte a onerose procedure di concessione delle licenze, alla mancanza di zone dedicate e a un riconoscimento incoerente tra gli Stati membri.

Coinvolgimento dei portatori di interessi e dimensione sociale
Sebbene sia migliorato, il coinvolgimento dei portatori di interessi rimane limitato. I pescatori e le comunità costiere deplorano la mancanza di un coinvolgimento precoce e significativo nei processi di pianificazione dello spazio marittimo rispetto a quanto avviene invece per settori più forti come quelli dell'energia offshore e del trasporto marittimo.

Lacune nella raccolta dei dati e ostacoli tecnici
L'efficace attuazione della pianificazione dello spazio marittimo è perturbata dalla mancanza di dati armonizzati e di risorse sufficienti per la raccolta dei dati e la ricerca, il che rende difficile applicare un approccio ecosistemico e integrare adeguatamente la pesca e l'acquacoltura nei quadri per la pianificazione dello spazio marittimo.

Coordinamento transfrontaliero
La cooperazione tra gli Stati membri e con i paesi terzi rimane limitata. Sebbene iniziative come quella per il bacino del grande Mare del Nord (Greater North Sea Basin Initiative) rappresentino sviluppi positivi, manca ancora una pianificazione transfrontaliera più ampia e basata sui bacini marittimi.

Raccomandazioni della relatrice

Rafforzare la coerenza legislativa
Al fine di garantire un'attuazione coerente ed efficace, è necessario allineare meglio la direttiva alla normativa correlata dell'UE, in particolare alla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, alla politica comune della pesca e alla direttiva quadro sulle acque.

Approccio multiuso equilibrato
La pianificazione dello spazio marittimo dovrebbe avvalersi di un approccio multiuso che riduca i conflitti e garantisca che la pesca e l'acquacoltura non siano escluse dallo spazio marittimo. Ove possibile, dovrebbero essere istituite zone prioritarie per la pesca e

l'acquacoltura, adattate ai diversi segmenti di flotta e bacini marittimi, sulla base di solide valutazioni scientifiche e socioeconomiche.

Governance inclusiva e coinvolgimento dei portatori di interessi
Gli Stati membri dovrebbero garantire un coinvolgimento sistematico e precoce di tutti i portatori di interessi, compresi i pescatori su piccola scala e le comunità costiere. Dovrebbero essere promossi modelli di cogestione, nonché lo sviluppo locale di tipo partecipativo e gruppi di azione locale.

Cooperazione transfrontaliera e per i bacini marittimi
La Commissione e gli Stati membri dovrebbero passare dai piani nazionali alle strategie per i bacini marittimi, mettere a punto quadri di pianificazione macroregionale e rafforzare la cooperazione con gli Stati costieri limitrofi.

Investimenti nei dati e nella ricerca
È opportuno destinare risorse significative alla raccolta di dati e alla ricerca scientifica. Il miglioramento dei dati consentirà una pianificazione fondata su elementi concreti e assicurerà che la pesca e l'acquacoltura trovino il loro spazio nei quadri per la pianificazione dello spazio marittimo.

Revisione della direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo
L'imminente atto legislativo sugli oceani dovrebbe concretizzare la revisione della direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo e istituire un quadro coerente per migliorare il coordinamento tra la legislazione vigente, introdurre obiettivi più vincolanti e misurabili e migliorare la pianificazione terra-mare.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sull'impatto dell'attuazione della direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo (direttiva 2014/89/UE) sulla pesca in determinate aree di pesca e in determinati bacini marittimi
(2024/2126(INI))

Il Parlamento europeo,

– vista la direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo[1] (direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo o direttiva PSM),

– vista la direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino)[2],

– visto il regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 e la decisione n. 2004/585/CE del Consiglio[3] (regolamento relativo alla politica comune della pesca),

– visto il regolamento (UE) 2021/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2021, che istituisce il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e che modifica il regolamento (UE) 2017/1004[4],

– vista la direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche[5] (direttiva Habitat),

– vista la direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici[6] (direttiva Uccelli),

– vista la comunicazione della Commissione del 5 giugno 2025 dal titolo "Il patto europeo per gli oceani" (COM(2025)0281),

– vista la sua risoluzione del 7 luglio 2021 sull'impatto provocato sul settore della pesca dagli impianti eolici offshore e da altri sistemi energetici rinnovabili[7],

– vista la sua risoluzione del 9 maggio 2023 sulla cogestione della pesca nell'UE e il

[1] GU L 257 del 28.8.2014, pag. 135, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2014/89/oj.
[2] GU L 164 del 25.6.2008, pag. 19, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2008/56/oj.
[3] GU L 354 del 28.12.2013, pag. 22, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2013/1380/oj.
[4] GU L 247 del 13.7.2021, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/1139/oj.
[5] GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/1992/43/oj.
[6] GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2009/147/oj.
[7] GU C 99 dell'1.3.2022, pag. 88.

contributo del settore della pesca all'attuazione delle misure di gestione[8],

– vista la sua risoluzione del 18 gennaio 2024 sullo stato di avanzamento dell'attuazione della politica comune della pesca e le prospettive future[9],

– vista la comunicazione della Commissione del 12 maggio 2021 dal titolo "Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030" (COM(2021)0236),

– visto il briefing dal titolo "Fisheries in maritime spatial planning" (La pesca nella pianificazione dello spazio marittimo), pubblicato dalla Direzione generale dei Servizi di ricerca parlamentare nell'ottobre 2025,

– visto lo studio dal titolo "Implementation of the Maritime Spatial Planning Directive: Impact on fisheries in selected fishing areas and sea basins" (Attuazione della direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo: impatto sulla pesca in determinate aree di pesca e in determinati bacini marittimi), pubblicato dalla Direzione generale dei Servizi di ricerca parlamentare nel dicembre 2025,

– visti l'articolo 55 del suo regolamento nonché l'articolo 1, paragrafo 1, lettera e), e l'allegato 3 della decisione della Conferenza dei presidenti del 12 dicembre 2002 sulla procedura relativa alla concessione dell'autorizzazione ad elaborare relazioni di iniziativa,

– vista la relazione della commissione per la pesca (A10-0000/2025),

A. considerando che la maggiore concorrenza per l'accesso allo spazio marittimo da parte di diverse attività e diversi settori, quali la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo, le energie rinnovabili offshore, la conservazione della natura, il turismo costiero, i cavi e le condutture sottomarini o la difesa, sta determinando un aumento dei conflitti relativi all'uso dello spazio marittimo;

B. considerando che la direttiva dell'UE sulla pianificazione dello spazio marittimo istituisce un quadro comune che consente agli Stati membri di organizzare l'uso delle loro acque marine e mira a promuovere lo sviluppo sostenibile dell'economia blu e a ridurre i conflitti tra i settori;

C. considerando che la direttiva PSM contribuisce alla protezione dell'ambiente promuovendo l'uso sostenibile dello spazio marittimo e obbliga gli Stati membri ad applicare un approccio ecosistemico;

D. considerando che la direttiva PSM è strettamente legata all'attuazione di altre normative dell'UE e di altri strumenti giuridici internazionali, quali la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, il regolamento relativo alla politica comune della pesca, le direttive Habitat e Uccelli, la direttiva quadro sulle acque[10] e il quadro globale di

[8] GU C, C/2023/1060, 15.12.2023, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2023/1060/oj.
[9] GU C, C/2024/5734, 17.10.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/5734/oj.
[10] Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2000/60/oj).

Kunming-Montreal per la biodiversità;

E. considerando che, a seguito dell'adozione della direttiva PSM, i 22 Stati membri costieri erano tenuti a nominare le autorità competenti entro il 2016 e ad adottare piani nazionali di gestione dello spazio marittimo per le rispettive acque marine entro il 31 marzo 2021;

F. considerando che finora 20 dei 22 Stati membri costieri hanno adottato piani di gestione dello spazio marittimo e che molti di essi stanno procedendo alla loro revisione;

G. considerando che, in sede di elaborazione dei piani di gestione dello spazio marittimo, gli Stati membri devono tenere in considerazione gli aspetti ambientali, economici, sociali e di sicurezza, le interazioni terra-mare e la cooperazione transfrontaliera e garantire il coinvolgimento di tutte le parti interessate;

H. considerando che il livello di attuazione della direttiva PSM varia notevolmente da uno Stato membro all'altro, a causa delle differenze esistenti a livello delle strutture amministrative e di governance, che vanno da sistemi localizzati a sistemi più centralizzati;

I. considerando che i piani di gestione dello spazio marittimo variano notevolmente per natura e contenuto, in quanto la direttiva PSM non è vincolante e lascia agli Stati membri una notevole flessibilità per quanto riguarda la sua attuazione;

J. considerando che vi è una forte necessità di pianificazione dello spazio marittimo nelle zone con un'elevata concentrazione di attività e uno spazio marittimo limitato, come la Manica o il Mar Baltico;

K. considerando che i settori della pesca e dell'acquacoltura sono sotto pressione a causa dei settori emergenti dell'economia blu, come quello delle energie rinnovabili offshore, e sono interessati da misure di conservazione dell'ambiente marino;

L. considerando che la progressiva perdita di zone di pesca sta determinando lo spostamento delle attività di pesca, l'aumento della pressione di pesca e della concorrenza tra flotte nonché la scomparsa di taluni segmenti, in particolare nell'ambito della pesca su piccola scala;

M. considerando che le zone marittime e costiere stanno subendo le conseguenze dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e dei rifiuti marini, che incidono anche sulle attività connesse al mare, sulla biodiversità marina e sulle risorse alieutiche;

N. considerando che i professionisti del settore marittimo, come i pescatori, possono incorrere in determinati rischi o pericoli connessi alla sicurezza dei pescherecci o essere esposti a determinati tipi di traffici che avvengono lungo le rotte marittime;

O. considerando che molti dei piani di gestione dello spazio marittimo riguardano solo gli spazi marini e non contemplano le interazioni terra-mare;

P. considerando che l'attuazione di un approccio ecosistemico è insufficiente o carente, in quanto molti Stati membri faticano ad applicarlo nella pratica e ad allineare le prescrizioni della direttiva PSM a quelle di altre normative, quali la politica comune della pesca o la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino;

Q. considerando che la raccolta dei dati e la loro armonizzazione sono fondamentali per determinare le modalità di inclusione della pesca e dell'acquacoltura nella pianificazione dello spazio marittimo;

Attuazione della direttiva PSM e relativo impatto sulla pesca e sull'acquacoltura

1. sottolinea che, sebbene fornisca un quadro intersettoriale pertinente per la cooperazione, gli Stati membri hanno attuato la direttiva PSM in modo disomogeneo;

2. accoglie con favore il fatto che alcuni Stati membri si trovino in una fase decisamente avanzata di attuazione della direttiva PSM, con strategie nazionali integrate, organismi dedicati e piani d'azione per i bacini marittimi;

3. osserva che i piani di gestione dello spazio marittimo sono giuridicamente vincolanti in alcuni Stati membri e di carattere consultivo in altri; sottolinea che l'attuazione negli Stati membri è spesso ostacolata dalla segmentazione istituzionale, dalla frammentazione della governance e da meccanismi giuridici inadeguati;

4. sottolinea che l'attuazione e l'efficacia della pianificazione dello spazio marittimo variano notevolmente tra le regioni marittime dell'UE: alcune regioni, come il Mar Baltico o il Mare del Nord, sono in gran parte oggetto di piani di gestione dello spazio marittimo, mentre altre, come il Mar Mediterraneo, registrano una copertura nettamente inferiore sotto il profilo della pianificazione;

5. accoglie con favore l'iniziativa per il bacino del grande Mare del Nord (Greater North Sea Basin Initiative), che riunisce Stati membri e paesi terzi con l'obiettivo di conseguire un maggiore allineamento e coordinamento per quanto riguarda i piani di gestione dello spazio marittimo;

6. sottolinea che le iniziative transfrontaliere rimangono limitate e che manca un coordinamento efficace, il che ostacola gli sforzi volti ad affrontare le sfide condivise nelle regioni marine interconnesse; deplora le difficoltà nella cooperazione tra gli Stati membri e i paesi terzi, in particolare gli Stati costieri limitrofi, riguardo alla pianificazione dello spazio marittimo;

Vantaggi della pianificazione dello spazio marittimo per la pesca e l'acquacoltura

7. si rammarica del fatto che l'attuale quadro giuridico per la pianificazione dello spazio marittimo non abbia apportato in misura adeguata i vantaggi attesi per la pesca; osserva che la pianificazione dello spazio marittimo non ha contribuito in modo sostanziale a migliorare la prevedibilità e la stabilità delle attività di pesca; sottolinea la mancanza di indicatori misurabili per la pesca nella pianificazione dello spazio marittimo;

8. sottolinea che, sebbene il quadro giuridico per la pianificazione dello spazio marittimo rechi vantaggi marginali all'acquacoltura, sono necessari miglioramenti per quanto riguarda la designazione dello spazio marittimo, il riconoscimento del settore, la coerenza transfrontaliera, la certezza del diritto e le licenze;

9. sottolinea che l'obiettivo di ridurre al minimo i conflitti tra i vari settori e utenti del mare non è stato sostanzialmente raggiunto, in particolare per quanto riguarda la pesca e l'acquacoltura;

10. evidenzia che la natura del conflitto relativo all'uso dello spazio marittimo varia a seconda della tipologia delle attività di pesca e acquacoltura interessate e che tali attività possono anche contendersi lo spazio marittimo; sottolinea che i principali conflitti che interessano la pesca sono la perdita di zone di pesca a causa dell'esclusione delle zone marittime, le restrizioni di accesso, la concorrenza per l'accesso e la frammentazione spaziale, mentre i principali conflitti che interessano l'acquacoltura sono le sovrapposizioni nella suddivisione delle zone, i problemi ambientali e la concorrenza con la pesca di cattura;

11. sottolinea che la pesca non beneficia di aree prioritarie o dedicate e che in molti casi deve operare in spazi marittimi non assegnati; osserva che, sebbene l'acquacoltura sia in linea di principio più indicata per le aree riservate, gli approcci variano notevolmente da uno Stato membro all'altro e le procedure di rilascio delle licenze sono spesso onerose;

12. sottolinea che, sebbene alcuni Stati membri abbiano istituito zone multiuso, l'approccio è attuato principalmente attraverso un metodo basato su progetti; sottolinea che l'approccio multiuso si sta rivelando molto difficile da attuare per talune attività, in particolare nei rapporti tra la pesca, la protezione della biodiversità e le energie marine rinnovabili; osserva che l'approccio multiuso desta altresì preoccupazioni in termini di assicurazione e sicurezza per i pescatori e i professionisti dell'acquacoltura;

13. accoglie con favore gli esempi riusciti di coubicazione di attività, come quelli delle infrastrutture eoliche offshore fisse o galleggianti che possono essere utilizzate anche per sviluppare l'acquacoltura e la molluschicoltura, habitat per la fauna e la flora marine o attività rigenerative;

14. sottolinea che il coordinamento terra-mare continua a essere un punto debole critico nell'attuazione della pianificazione dello spazio marittimo;

Coinvolgimento dei portatori di interessi e raccolta dei dati

15. sottolinea che il coinvolgimento dei portatori di interessi e delle comunità costiere nel processo di pianificazione dello spazio marittimo è aumentato, pur restando limitato; si rammarica che tale coinvolgimento sia spesso privo di un impegno e di una consultazione precoci e formali, il che comporta opportunità limitate di esercitare una vera influenza sulle decisioni di pianificazione;

16. prende atto dei buoni esempi di partecipazione dei portatori di interessi che si registrano in alcuni Stati membri, come le consultazioni nazionali e i processi partecipativi; deplora tuttavia la mancanza di disposizioni vincolanti per quanto riguarda la partecipazione dei portatori di interessi; osserva che ciò ostacola la partecipazione dei pescatori e dei professionisti dell'acquacoltura ai processi di consultazione e decisionali;

17. sottolinea che la pesca e l'acquacoltura sono spesso messe in ombra da altri settori più potenti o economicamente più importanti, come quello dell'energia offshore; deplora il fatto che taluni settori e operatori spesso aggirino i processi di consultazione, a scapito di attori meno organizzati, come i pescatori su piccola scala;

18. deplora la mancanza di dati armonizzati e comparabili sullo stato degli oceani e dei mari, sulle risorse della pesca e sull'impatto dei cambiamenti climatici, nonché di dati socioeconomici adeguati; sottolinea la mancanza di armonizzazione tra i sistemi di

raccolta dei dati degli Stati membri;

19. sottolinea che il disallineamento dei dati, dato ad esempio da riferimenti geospaziali incompatibili, e il disallineamento temporale, dato ad esempio dai distinti cicli di revisione per i piani di gestione dello spazio marittimo, ostacolano l'attuazione di una pianificazione coerente dello spazio marittimo e di un approccio ecosistemico;

Raccomandazioni

20. sottolinea la necessità di un approccio più olistico e di un migliore coordinamento tra le normative pertinenti dell'UE, in particolare tra la direttiva PSM e la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, al fine di garantire un'attuazione coerente ed efficace della pianificazione dello spazio marittimo;

21. ritiene che i piani di gestione dello spazio marittimo dovrebbero rispecchiare meglio le esigenze spaziali, ambientali e socioeconomiche, nonché le caratteristiche specifiche di ciascun bacino marittimo; sottolinea che, in sede di elaborazione e attuazione dei piani di gestione dello spazio marittimo, gli Stati membri dovrebbero rafforzare il coordinamento tra le autorità responsabili dell'uso del suolo e le autorità marittime;

22. chiede che sia attuato un approccio multiuso equilibrato alla pianificazione dello spazio marittimo, al fine di ridurre al minimo gli effetti negativi sulla pesca e sull'acquacoltura e di garantire che tali attività non siano escluse dallo spazio marittimo; ritiene che lo sviluppo di talune attività connesse all'economia blu non debba andare a scapito della produzione ittica, della sovranità alimentare e della conservazione della biodiversità marina;

23. sottolinea la necessità di rafforzare il sostegno alla pesca nell'ambito della pianificazione dello spazio marittimo; sostiene l'istituzione di una chiara suddivisione in zone e di zone prioritarie per la pesca, adattate ai diversi segmenti di flotta e alle risorse della pesca, nonché ai bacini marittimi, basate su solide valutazioni scientifiche e socioeconomiche;

24. invita la Commissione e gli Stati membri a integrare ulteriormente l'acquacoltura e la molluschicoltura nella pianificazione dello spazio marittimo e a riconoscere i servizi ecosistemici forniti dall'acquacoltura a basso livello trofico; chiede che nell'ambito della pianificazione dello spazio marittimo siano designati spazi marittimi dedicati alle zone di sviluppo dell'acquacoltura; chiede che siano agevolate le procedure di concessione delle licenze e siano ridotti gli ostacoli normativi allo sviluppo di tali attività;

25. sottolinea la necessità di una governance trasparente e multipartecipativa nella pianificazione dello spazio marittimo; invita gli Stati membri a garantire una partecipazione precoce, sistematica, significativa e continua dei portatori di interessi ai processi e ai risultati finali della pianificazione dello spazio marittimo nonché a prevedere riscontri trasparenti che indichino come i contributi dei portatori di interessi sono utilizzati nel processo decisionale; chiede che sia garantito un trattamento equo di tutti i portatori di interessi e di tutte le comunità costiere;

26. ritiene che la cogestione dovrebbe costituire il modello da seguire per la governance e il processo decisionale nell'ambito della pianificazione dello spazio marittimo; pone in evidenza i vantaggi di tale modello, che consente il coinvolgimento diretto dei portatori

di interessi, una migliore gestione delle risorse della pesca, la condivisione delle migliori pratiche e un approccio adeguato alle realtà locali;

27. sottolinea i vantaggi che le strutture dal basso verso l'alto, come lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i gruppi di azione locale, apportano all'attuazione locale della pianificazione dello spazio marittimo;

28. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere lo sviluppo delle capacità dei portatori di interessi, in particolare dei pescatori su piccola scala e delle relative organizzazioni, nonché delle comunità costiere, affinché siano meglio attrezzate per partecipare alle consultazioni pubbliche e ai processi decisionali relativi alla pianificazione dello spazio marittimo;

29. sottolinea che la designazione di zone dedicate alle energie rinnovabili offshore o alla protezione degli ecosistemi marini deve tenere in considerazione l'impatto sulla pesca e sull'acquacoltura; insiste sulla necessità di effettuare sistematicamente valutazioni cumulative dell'impatto ambientale e socioeconomico e di garantire che i professionisti interessati, in particolare i pescatori nel caso dei progetti di parchi eolici offshore, siano informati in anticipo e obbligatoriamente consultati prima di adottare decisioni; chiede, a tale proposito, che in relazione ai parchi eolici offshore esistenti siano effettuate valutazioni dell'impatto sullo stato delle risorse della pesca;

30. invita la Commissione a sostenere un approccio alla pianificazione dello spazio marittimo maggiormente transfrontaliero e basato sui bacini marittimi, promuovendo iniziative esistenti come l'iniziativa per il bacino del grande Mare del Nord; invita la Commissione e gli Stati membri, insieme agli Stati costieri limitrofi, a partecipare a piattaforme regionali di gestione congiunta, ispirandosi all'esempio della commissione per la protezione dell'ambiente marino nel Mar Baltico (nota anche come commissione di Helsinki o HELCOM);

31. invita gli Stati membri ad abbandonare i piani nazionali per passare a piani maggiormente incentrati sui bacini marittimi e a mettere a punto, se del caso, strategie di pianificazione macroregionale, anche con piani comuni di gestione dello spazio marittimo; esorta gli Stati membri e i paesi terzi, in particolare gli Stati costieri limitrofi, ad approfondire la loro cooperazione in materia di pianificazione dello spazio marittimo;

32. chiede che nella pianificazione dello spazio marittimo siano integrate le misure di mitigazione dei cambiamenti climatici e le soluzioni basate sulla natura, al fine di affrontare le questioni che interessano la pesca e l'acquacoltura, quali l'erosione costiera, l'aumento delle temperature, l'acidificazione degli oceani e l'inquinamento;

33. sottolinea la necessità di destinare risorse significative alla raccolta dei dati e alla ricerca scientifica, nonché al miglioramento della condivisione e del coordinamento dei dati tra gli Stati membri; ritiene che dati e metodologie maggiormente standardizzati e armonizzati contribuiranno a garantire il ruolo della pesca e dell'acquacoltura nella pianificazione dello spazio marittimo; sottolinea, a tale proposito, la necessità di sviluppare e aggiornare i dati scientifici relativi all'impatto dei cambiamenti climatici sulle risorse della pesca, in particolare in termini di cambiamenti negli stock ittici o di spostamenti degli stock;

34. invita la Commissione a monitorare rigorosamente l'attuazione della direttiva PSM; ritiene che la prossima relazione di valutazione della direttiva PSM dovrebbe concentrarsi sulle implicazioni spaziali per la pesca e l'acquacoltura, sul coinvolgimento dei portatori di interessi e sulla cooperazione transfrontaliera e fornire raccomandazioni su come la direttiva PSM potrebbe produrre risultati migliori in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica;

35. invita la Commissione a consolidare la piattaforma europea per la pianificazione dello spazio marittimo, fornendo esempi di progetti di pianificazione dello spazio marittimo, strumenti di mappatura e buone pratiche; esorta, a tale proposito, gli Stati membri a utilizzare maggiormente tale piattaforma in sede di elaborazione dei rispettivi piani di gestione dello spazio marittimo;

36. caldeggia la revisione della direttiva PSM nell'ambito dell'"atto legislativo sugli oceani" previsto per il 2026; ritiene che nell'ambito di tale revisione si dovrebbe istituire un quadro coerente per migliorare il coordinamento tra la legislazione e il quadro normativo esistenti, razionalizzando le sovrapposizioni normative, allineando gli obiettivi, introducendo obiettivi più vincolanti e misurabili nei piani di gestione dello spazio marittimo, migliorando la coerenza tra la pianificazione dello spazio marittimo e di quello terrestre e istituendo strumenti di governance condivisi; ritiene che la revisione della direttiva PSM dovrebbe anche approfondire l'approccio transfrontaliero e multiuso e il coinvolgimento dei portatori di interessi;

37. ritiene che la prossima revisione della direttiva PSM dovrebbe essere accompagnata da un piano d'azione e da risorse finanziarie dedicate, in particolare nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale;

38. invita la Commissione a integrare pienamente la pianificazione dello spazio marittimo nell'elaborazione della sua visione per la pesca e l'acquacoltura per il 2040 e a collegare tali iniziative alla conclusione della valutazione della politica comune della pesca;

°

° °

39. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

ALLEGATO: DICHIARAZIONE DEI CONTRIBUTI

Conformemente all'allegato I, articolo 8, del regolamento, la relatrice dichiara di aver incluso nella sua relazione contributi su questioni attinenti all'oggetto del fascicolo che ha ricevuto, ai fini dell'elaborazione del progetto di relazione, dai rappresentanti di interessi che rientrano nell'ambito di applicazione dell'accordo interistituzionale su un registro per la trasparenza obbligatorio[1], o dai rappresentanti delle pubbliche autorità di paesi terzi, incluse le loro missioni diplomatiche e ambasciate, qui di seguito elencati:

1. Rappresentanti di interessi che rientrano nell'ambito di applicazione dell'accordo interistituzionale su un registro per la trasparenza obbligatorio
- Seas at Risk - WWF European Policy Office - Comité National des Pêches Maritimes et des Élevages Marins - Comité National de la Conchyliculture - European Molluscs' Producers Association - Régions de France - North Sea Advisory Council - European Commission's DG for Maritime Affairs and Fisheries (MARE) - Federation of European Aquaculture Producers (FEAP) - Fórum Oceano - IUCN
2. Rappresentanti delle pubbliche autorità di paesi terzi, incluse le loro missioni diplomatiche e ambasciate

L'elenco che precede è compilato sotto l'esclusiva responsabilità della relatrice.

Quando delle persone fisiche sono identificate nell'elenco con il loro nome, la loro funzione o entrambi, la relatrice dichiara di aver sottoposto alle persone fisiche interessate l'informativa del Parlamento europeo sulla protezione dei dati n. 484 (https://www.europarl.europa.eu/data-protect/index.do), che definisce le condizioni applicabili al trattamento dei loro dati personali e i diritti connessi a tale trattamento.

[1] Accordo interistituzionale del 20 maggio 2021 tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea su un registro per la trasparenza obbligatorio (GU L 207 dell'11.6.2021, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/agree_interinstit/2021/611/oj).